

Per l' Alleanza degli Italiani

4.

REFERENDUM, PLEBISCITO O COSTITUENTE?

**con altre aggiunte
a cura del**

Centro Politico Italiano

DIO - AUTORITÀ - POPOLO

N.B. — La sede del CENTRO POLITICO ITALIANO, fondato in Roma nel dicembre 1943, e reso noto da attiva propaganda delle sue idee, fatta soprattutto con i 10 numeri di giornali clandestini L'ALLEANZA ITALIANA e L'ALLEANZA GIOVANILE, di cui abbiamo fiducia poter riprendere quanto prima, col permesso delle onorevoli Autorità Anglo-Americane, la pubblicazione, è attualmente in Via Muzio Clementi n. 18, int. 4, tel. 30-797, e non esistono altre sedi o succursali.

REFERENDUM, PLEBISCITO O COSTITUENTE?

1. — Che ne pensa il CENTRO POLITICO ITALIANO sulla questione se sia meglio un referendum, un plebiscito o una costituente?

— Che ne pensiamo noi? Ve lo dico subito! Siamo *contro* tutti e tre questi progetti di consultazione popolare!

2. — Ma Lei è matto! Ormai è cosa decisa!

— Non è decisa affatto. Ha visto Lei il decreto con la firma del Re o del Principe? No! E nessuno ha pubblicato che sia stato firmato! Comunque...

3. — Comunque?

— Comunque anche se il Sovrano o il suo Luogotenente avessero firmato si tratterebbe di una firma carpitata con una violenza ingiusta, invalida per questo e perchè il provvedimento *oggettivamente*, in sè stesso, sarebbe immorale e pernicioso, peggio della malaria!

4. — Immorale?

— Ma si capisce! Capite Voi cosa significa stabilire che una futura Assemblea, mettiamo di 500 persone, abbia diritto di stabilire tutto quello che le venga in mente, e noi Italiani dovercelo sorbire come le Tavole di Mosè?

5. — Come, come, come?

— Precisamente. La Costituente questo significa, che 500 persone o giù di lì che siano riuscite a farsi eleggere dalla dabbenaggine degli Italiani sotto la ventata di passionalità, d'odio, d'esaltazione e di disorientamento, in cui viviamo, potrebbero stabilire un Go-

verno alla feudale od uno alla Ciceruacchio, un regime di colonia od uno all'Americana, e tutto dovrebbe sempre andar bene per noi!

6. — Ma col referendum questo si eviterebbe.

— Niente affatto, perchè dopo fatto il referendum, ed una volta quindi ammesso il principio che debba essere « la volontà del Popolo » sotto queste forme a decidere, bisognerebbe sempre convocare un'Assemblea per tirarne le conseguenze.

7. — Ma Lei capisce che è Roosevelt ed è Churchill che vogliono che il Popolo Italiano liberamente scelga la forma di governo democratico che lo reggerà?

— Ed il Popolo Italiano, se ha buon senso, farà sapere ai cari miei amici Roosevelt e Churchill che essi si sono sbagliati se hanno creduto che noi siamo disposti a spogliare la Dinastia dei suoi legittimi poteri, e che poi...

8. — Che poi?

— Che poi sarebbe rendere un pessimo servizio al Popolo Italiano costringerlo a riflettere seriamente su quale forma di Governo meglio gli convenga, quando esso, almeno da un secolo in qua, nella sua maggioranza ha sempre allegramente dimostrato d'infischiarne, e si è lasciato governare da chi aveva... arraffato il Potere, e lo ha... regolarmente applaudito!

9. — Ma Lei è un cinico!

— Vorrei sapere chi è più cinico: uno che dice, e sono io: « Preghiamo il Re di darci uno Statuto che « sia sicuramente migliore di quello di Carlo Alberto, « e con la esperienza che il Re ha dopo quarant'anni

« di dolori, possiamo fidarci che ci darà uno Statuto
 « meno male » oppure uno che getta il Popolo Italiano
 a questo sbaraglio: « Tu che per vent'anni — per non
 « parlar di prima — non hai fatto che applaudire e
 « piegar la schiena, ed inzepparti il cervello di dottrine
 « ottundenti, ora sei obbligato a sprizzare dal tuo cer-
 « vello, che ci ha già abbastanza da affaticarsi a pensa-
 « re ai guai materiali, una quintessenza di sapienza giu-
 « ridica, e devi diventar legislatore sovrano, tu che quan-
 « do potevi esser mezzo sovrano hai fatto il servo! ».

10. — Ed allora?

— Allora, senta, reciti fervidamente e diffonda la
 preghiera finale dello APPELLO DELL'ALLEANZA
 ITALIANA, di cui ora stiamo diffondendo per Roma
 20.000 copie...

11. — Va bene, e poi?

— E poi ci dia la Sua adesione, il Suo appoggio
 materiale e morale, studi sul serio il nostro INDIRIZ-
 ZO PROGRAMMATICO, faccia propaganda e, sopra-
 tutto, *abbia spina dorsale*...

... di dire *alto* le Sue opinioni sincere, schiette, one-
 ste, anche se tentano di riderLe dietro come « legitti-
 mista », « retrogrado », « conservatore », « ingenuo », « fa-
 scista », « monarchico » o ciocchesia....

... e risponda dicendo: « Io sono Italiano e cristia-
 no, e non mi vendo nè allo straniero nè a Satana »!

Vedrà, mio caro, che riderà bene chi riderà l'ulti-
 mo... ma quante lacrime, prima, se non saran stati mol-
 ti a fare il loro dovere!

Roma, 12 luglio 1944.

AVV. CARLO D'AGOSTINO
 confondatore del « Centro Politico Italiano »
 fondatore de « L'Alleanza Italiana »

L'INDIRIZZO STATUTARIO PROPOSTO DAL CENTRO POLITICO ITALIANO

Per la riorganizzazione costituzionale da effettuarsi quanto prima, il « Centro », richiamati i principii contenuti nelle precedenti dichiarazioni, dalla X alla XVII, afferma la necessità di assicurare una più stretta ed effettiva collaborazione tra Re e Popolo. Si deve quindi da un lato rafforzare l'autorità del Capo dello Stato, che è chiamato ad effettivamente partecipare al governo e non solo a regnare, e si deve d'altra parte dare al Popolo una legge elettorale che gli consenta di scegliere con consapevolezza e libertà i suoi rappresentanti. Tale legge elettorale deve pertanto perseguire, tra l'altro gli scopi di rendere minimi gli assenteismi, evitare la dispersione dei voti (assicurando così la partecipazione di tutti gli uomini maturi alle responsabilità politiche), e tutelare la genuinità e la consapevolezza della adesione ai programmi politici e della scelta individuale dei Deputati da parte degli elettori, impedendo particolarmente il predominio di propagande favorite da larghezza di mezzi finanziari a scapito di quelle basate su saggezza di programmi ed onestà di scopi.

Con tali intenti — per le elezioni da indirsi dopo la guerra — il « Centro » ha in elaborazione un progetto di legge elettorale che prevede: a) il collegio elettorale unico nazionale con il voto segreto uninominale ed obbligatorio; b) la concessione del voto ai capi-famiglia e ad altre categorie scelte; c) la comunicazione agli elettori, a cura dello Stato, dei programmi politici formulati dai singoli candidati; d) una rigida limitazione dei mezzi di propaganda elettorale; e) la reversibilità

dei voti ottenuti da uno stesso candidato in più del quoziente necessario a favore degli altri candidati aderenti allo stesso programma.

Per l'organizzazione del sistema parlamentare-governativo il « Centro » addita i seguenti criteri:

PARLAMENTO di due Camere, con mandato temporaneo rinnovabile di cui:

— la Camera dei Deputati, responsabile di fronte al Popolo, di circa 400 membri un terzo dei quali, costituito dagli eletti con maggior numero di suffragi, rimangono in carica 8 anni, gli altri 4 anni;

— il Senato in sostituzione dell'attuale, di circa 300 membri, di diretta ed effettiva nomina regia. I Senatori, nominati per 6 od 8 anni, debbono essere scelti tra coloro, di qualsiasi classe sociale, che presentino spiccate doti di probità civica e morale, una adeguata preparazione politica e matura esperienza nel proprio campo di attività. Sembra consigliabile che non possa essere nominato Senatore chi è stato Deputato. I Senatori sono responsabili di fronte al Sovrano per l'adempimento del proprio mandato.

POTERE ESECUTIVO esercitato dal Governo, nominato dal Re tra i parlamentari, che decade automaticamente per revoca sovrana o per un formale voto di sfiducia di una delle Camere. Il Re può presiedere le riunioni del Governo.

LA LEGGE, unica fonte costituzionale di obbligazione nell'ambito dello Stato, richiede l'approvazione concorde del Re e del Parlamento, ovvero il plebiscito popolare. Il Parlamento non può delegare al Governo la propria facoltà legislativa e solo può delegarla a speciali sue Commissioni. Gli atti del Governo, oltrechè ad

un controllo finanziario effettivo della Corte dei conti, sono soggetti al controllo di legittimità del Potere giudiziario, unificato e guarentito, che può esercitarlo anche d'ufficio, e ne risponde direttamente al Parlamento ed al Re.

LA PREGHIERA DELL'ALLEANZA ITALIANA

Tutto è nelle mani nostre!

DIO non nega la volontà di bene a chi Lo prega, ed aggiunge in soprapiù l'aiuto della Sua potenza.

Preghiamo il Signore! Come figli al Padre, ed a LUI diciamo:

« Io rispetto la libertà di spirito del fratello, e lo amo, ma TU dammi il TUO SPIRITO!

« Educherò per TE i miei figli e TI consacro la mia famiglia, ma TU fortificami!

« Non negherò allo Stato i servizi che giustamente ci chiede, ma TU illuminami!

« Non ruberò il lavoro del fratello, nè pretenderò di spogliare delle sue proprietà il ricco, ma TU aiutami a ricostruire la ricchezza distrutta dal mio peccato!

« Ti prego di dar luce e volontà al Capo dello Stato perchè salvi l'Italia dalle forze e dalle influenze straniere, perchè ottenga una giusta pace e governi con energia e giustizia. Ma io non commetterò il peccato di pretendere che TU abbia affidato a me il governo quando invece lo hai dato a un legittimo RE che chiamò il suo Popolo a collaborare con Lui, ma il Popolo non ne fu capace.

« E però Ti *prego*, o SIGNORE, rendi degno questo Popolo di Tuoi figli di partecipare al governo in comunione d'intenti con i suoi dirigenti ed il suo Re, per la TUA gloria, o DIO! ».